

Sorpresa alle primarie in Puglia: vince Vendola

Il candidato di Rifondazione batte Boccia della Margherita. Grande affluenza, alle urne in 80 mila

Testa a testa fino all'ultimo, poi l'esponente comunista ha prevalso per circa duemila voti. Bertinotti: un grande successo. Parisi nel pomeriggio aveva detto: consultazione da imitare a livello nazionale

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BARI — Il copione non è stato rispettato. La «sorpresa», che doveva limitarsi alla quantità di voti che sarebbe stato in grado di raccogliere Nichi Vendola, è stata una sorpresa senza virgolette. L'esito, in base ai numeri di partenza (80 per cento di Boccia contro il 20 di Vendola), era dato per scontato: Francesco Boccia vince e Nichi Vendola perde. Insomma, doveva essere soltanto il «quanto» l'unico dato «politico» di questa contesa interna al centrosinistra a cui si è dato il nome di «primarie». E invece non è andata così. Dopo un testa a testa fino all'ultimo voto, Boccia ha perso. Quando mancavano 6 sezioni su 112 aveva duemila voti di svantaggio rispetto all'avversario. È stato in quel momento che Boccia ha gettato la spugna e ha dichiarato vincitore Vendola.

Unità, unità, d'accordo, ma il risultato ha fatto esultare, brindare o imprecare le opposte fazioni in maniera tutt'altro che «unitaria». Più contenti di tutti, naturalmente, quelli del Prc. Ma contenti anche gli altri che hanno vo-

tato per Vendola. Non solo Verdi e correntone Ds, ma, stando ai risultati, quasi tutto l'elettorato della Quercia.

Vendola ha raddoppiato il suo potenziale consenso iniziale e ha superato il 50 per cento. Boccia, invece, è crollato come non si sarebbe mai aspettato. Gli ottantamila elettori del «popolo del centrosinistra» pugliese (se ne aspettavano cinquantamila) hanno scelto come sfidante di Raffaele Fitto, presidente della giunta regionale in carica, il deputato di Rifondazione comunista.

Eppure, era così contento, Boccia, per la propria elezione, che ha cominciato a festeggiare fin dal pomeriggio, quando gli hanno riferito il dato di Maglie, la città di Fitto (e di Aldo Moro), dove al seggio delle «primarie» sono andati a votare in mille. Ed era così convinto che comunque fosse andata per lui sarebbe stato un successo, che ha pure promesso a Vendola, forse annusando il sempre più esiguo scarto percentuale,

un ruolo nel nuovo governo regionale. Lo farò assessore, ha detto. Sicuro, dopo aver vinto le primarie, di vincere anche le elezioni vere. Perché su questo secondo punto, la catena di sant'Antonio di sms che invitava i «gaddini» a votare per le «primarie» non aveva dubbi. Secondo il messaggino, Fitto perderà. «Vuoi dare un contributo alla democrazia di questa bellissima regione? — diceva l'sms —. Vota il tuo candidato, diventerà sicuramente presidente. Passaparola». Gli sms sono stati inviati a tappeto per tutta la giornata e magari ci sarà stato anche qualcuno che avrà pensato: perché no?, se il candidato diventerà «sicuramente» presidente, a votare ci vado anch'io, costa solo un euro... Ma c'è stata anche una «contraerea» via telefonino, con relativo sms: «No grazie, ma le farse spacciate per democrazia mi intristiscono. Passaparola».

In ogni caso, adesso che la conta c'è stata, Nichi Vendola sarà sostenuto da Boccia contro Fitto, co-

me promesso, e potrà offrire a Bertinotti un viatico beneaugurante per le «primarie» nazionali, visto che è riuscito nell'impresa di dimostrare all'elettorato di centrosinistra che Rifondazione pesa eccome nella Gad o come si chiamerà.

Chiusa la pratica, restano le dichiarazioni di soddisfazione di tutte le parti in causa, che vanno dalla celebrazione della democrazia partecipata fino all'elogio di un «modello». Bertinotti esulta: «Una vittoria che mi emoziona. La politica è davvero una grande risorsa quando si affida al popolo». Per Arturo Parisi, ieri in Puglia come garante del comitato nazionale primarie, «quello pugliese è un modello da seguire anche per le primarie nazionali di primavera». Nessun accenno alle primarie di domenica prossima a Grottaferrata (Roma), dove si potrà votare non per due, ma per sette candidati (o per quello che l'elettore vorrà scrivere sull'apposito rigo bianco della scheda). Sarà forse non abbastanza democratico?

Carlo Vulpio